



QUESTURA di CATANIA

FESTA DELLA POLIZIA

12 maggio 2007

155° Anniversario

* * *

DISCORSO

SIGNOR QUESTORE

**155 anni di storia, di servizi, di sacrifici, di vittorie, celebriamo oggi in questa piazza,
155 anni di vita della Polizia indissolubilmente legati alla storia della Nazione
Medaglia d'Oro Signor Antonino LO COCO
Signor Prefetto,
Signor Direttore interregionale
Autorità civili, militari, religiose
Gentili signore e signori,
Cari ragazzi che qui rappresentate le scuole di Catania
Giovani amici della parrocchia della Civita, il cuore di Catania,
Grazie a tutti voi per questa vostra presenza insieme a noi oggi.**

Desidero innanzitutto ringraziare per la vicinanza che le Autorità civili, militari e religiose della provincia e i loro collaboratori hanno dimostrato a tutti noi, sia nei momenti tragici del 2 febbraio sia in tutte le altre situazioni positive o problematiche che hanno visto protagonista la Polizia di Stato di questa provincia, in questa provincia.

Non posso sottacere l'attenta, preziosa e discreta presenza del Direttore interregionale dottor Paolo Scarpis cui sono legato da antica amicizia, e del suo predecessore, del Prefetto Annamaria Cancellieri, Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, per le decisioni, i consigli e gli indirizzi che mi hanno supportato nell'assolvimento del mio compito di Autorità provinciale tecnica di Pubblica Sicurezza.

Gratitudine devo anche ai colleghi delle altre Forze di Polizia che hanno concorso a mantenere alto il livello dell'ordine della sicurezza pubblica in questa provincia.

Un particolare caloroso ringraziamento alla Magistratura catanese tutta nelle sue diverse articolazioni magistralmente rette dal Presidente della Corte d'Appello dottor Merletta, dal Procuratore Generale dottor Tinebra, dal Procuratore della Repubblica dottor D'Agata, dal Presidente del Tribunale dottor Cardaci, dal Presidente del Tribunale dei minorenni dottor Ceraci, dal procuratore della Repubblica presso lo stesso Tribunale dottor La Rosa, dal Presidente del Tribunale amministrativo regionale dottor Zingales.

Il nostro impegno ha poi avuto due linee di osservazione, conoscitiva e critica, negli organi di informazione e nelle rappresentanze del personale.

È tramite loro, e per questo ringrazio, che riusciamo ad assolvere al dovere di informare e alla necessità di comunicare, sia verso l'esterno sia verso l'interno della nostra struttura, in una parola a dare "TRASPARENZA" alla nostra attività.

Un particolare ringraziamento sento il bisogno di esprimere al nostro Arcivescovo Monsignor Gristina che nei momenti di maggior criticità ha saputo trasmettere alla popolazione, anche con l'ausilio del clero e dei Vescovi delle altre Diocesi della provincia, messaggi di pace, di concordia, di legalità, di giustizia.

Rivolgo un grazie unico e corale a tutti quanti designati democraticamente ad assolvere al delicato compito di rappresentare a livello nazionale, regionale, provinciale e locale le istanze di tutti i cittadini seguono con attenzione il nostro costante impegno per la democrazia e la sicurezza.

Ma, consentitemi, il mio principale più grande ringraziamento va alle donne e agli uomini della Polizia di Stato che tutti insieme hanno saputo servire, servirvi, giorno dopo giorno e che qui sono rappresentati, nelle diverse articolazioni presenti in provincia, con il reparto schierato in armi e con la rappresentanza dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato.

Il nostro impegno, il nostro compito ha avuto momenti evolutivi che hanno consentito un ulteriore avvicinamento della Polizia alla popolazione.

Il legame che già esisteva ed era pur forte si è viepiù sviluppato con il progetto di Polizia di prossimità imperniato sulla accentuazione del controllo del territorio come momento centrale della collaborazione e del confronto con i cittadini.

Ma ormai è giunto il momento di fare un ulteriore passo avanti.

La dicotomia tra criminalità reale e criminalità percepita è stata affrontata già da tempo in studi sociologici avanzati.

È stato già dimostrato che il senso di insicurezza comunemente provato dai cittadini delle società industrializzate non dipende, se non marginalmente, dagli effettivi indici di delittuosità caratterizzante il territorio, bensì da un complesso di parametri, individuali e collettivi, di carattere ambientale, urbanistico, sociale, culturale e psicologico.

E quindi per affrontare con successo il problema della insicurezza del cittadino non si può prescindere da un approccio globale che tenga conto di tutti gli elementi che concorrono al suo vivere quotidiano.

Ne discende quale naturale corollario l'esigenza di coinvolgimento, sia pure a titolo e con responsabilità diverse, di tutti i soggetti istituzionali chiamati ad incidere sulla quotidianità delle persone.

E' su questi presupposti che la sicurezza viene consacrata a livello europeo a politica trasversale, diventa interesse, sia pure con responsabilità diverse, di una pluralità di soggetti pubblici impegnati nell'attuazione delle politiche comunitarie.

La recente legge finanziaria ha di fatto dato applicazione alle teorie sulla sicurezza partecipata prevedendo un maggior coinvolgimento attivo di quei soggetti nelle politiche dell'ordine della sicurezza pubblica, nel rispetto del dettato costituzionale, che anche successivamente alle modifiche relative al titolo V, dispone con chiarezza che la materia è di competenza esclusiva dello Stato.

Quindi diventano partecipi di tale politiche tutti i soggetti che sono interessati alla diffusione delle condizioni di legalità prevalentemente mediante l'attuazione di modelli di sicurezza partecipata.

E tra questi soggetti principali attori non possono non essere la provincia ed i comuni attraverso il presidente e i sindaci.

Allora è giunto il momento di iniziare assieme alla provincia, ai comuni, coinvolgendo anche i sindacati e gli imprenditori, le associazioni antiracket, i clubs services, le altre istituzioni e le aggregazioni di volontariato presenti sul territorio, un viaggio che ci deve portare a realizzare in questa provincia, in questa città un sistema di sicurezza partecipata che veda il cittadino e le aspettative di sicurezza e di sviluppo come obiettivo da raggiungere in modo prioritario e assoluto.

Ebbene, partiamo assieme per questa avventura, per questo viaggio.

Marco Terenzio Varrone riteneva che la parte più lunga di un viaggio fosse "attraversare il cancello".

Pensandoci è proprio così: il primo passo, la prima pietra, il primo gesto, la prima parola sono fondamentali per iniziare a costruire, a fare, a capirsi, ad agire insieme.

Tutti qui intorno all'Etna sognano di vedere la città, la provincia, migliorare, svilupparsi, creare opportunità per i giovani, vivere in pace, in sicurezza... E tanto altro.

Ma come?

Forse, anzi certamente, il miglior modo per realizzare un sogno è svegliarsi.

Sì, svegliarsi e fare quel primo passo per "attraversare il cancello", quel primo passo che dovrebbe servire a cambiare tutto a migliorare tutto... A tutto.

Chi deve per primo "attraversare il cancello"?

Un altro grande Antico che in questa terra ha lasciato un segno di civiltà, Socrate, amava dire: "chi vuoi muovere il mondo muova prima se stesso".

Chi ha voglia di fare faccia il suo primo passo per costruire insieme agli altri di buona volontà il sogno di tutti.

Offra, senza condizioni, il suo personale impegno, il suo personale contributo.

E in concreto?

Partiamo dal fatto, ne sono sicuro, che tutti vogliamo essere protagonisti di questo grande progetto, e che tutti insieme forse possiamo realizzarlo, anzi certamente lo possiamo.

Ed è per questo che noi, la Polizia, come anche tanti altri, abbiamo iniziato il nostro cammino da tempo e su questo siamo impegnati a continuare e a chiedere l'aiuto, il concorso di tutti.

È un impegno corale di tutti i poliziotti, è un impegno che si avvale anche della preziosa collaborazione del personale dell'amministrazione civile, è un impegno che sta dando risultati di interesse per assicurare ai cittadini il miglior servizio.

Il primo passo l'abbiamo fatto seguire da un secondo da un terzo e ancora da altri e non intendiamo fermarci anzi vogliamo, fortemente vogliamo, continuare a progredire assieme a tutti quei catanesi che hanno già fatto il primo, il secondo e tanti altri passi in avanti, che hanno portato questa città, questa provincia, a un punto di non ritorno verso lo sviluppo.

Vogliamo con loro e al loro fianco realizzare tutti quei sogni che potrebbero sembrare, ma non sono, irraggiungibili.

Non più estorsioni, insieme agli estorti, per offrire loro tutto l'appoggio e l'aiuto della concreta solidarietà.

Più sicurezza, insieme ai cittadini probi, onesti, lavoratori, che di questa città fanno il polo economico della Sicilia.

Maggiore legalità nella vita di ogni giorno con impegno di tutti a combattere, nei fatti e nel comportamento quotidiano, ogni tipo di mafia, ogni illegalità, con impegno a pretendere che si possa vivere, che si debba vivere, esclusivamente nella legalità.

Lavoro per tutti, insieme ai giovani che cercano certezze del futuro e ai meno giovani che sono impegnati a conservare il lavoro di una vita.

E ancora tante cose con tutti perché questo il nostro obiettivo, il nostro compito, la nostra missione: essere al servizio, al fianco delle Istituzioni di questa provincia, al servizio, al fianco delle donne e degli uomini di questa terra perché possano vivere da cittadini e non da sudditi, perché non ci sia più bisogno di un "amico" per poter esercitare i propri diritti.

Che la polizia di questa provincia sia impegnata costantemente su questo fronte, nonostante le gravi difficoltà di natura logistica, lo dimostra il progresso che si va sviluppando nella qualità del servizio reso, il contributo di sangue offerto dai suoi operatori e i riconoscimenti attribuiti, specie nei tempi più recenti.

Proprio il bilancio di quest'anno è stato particolarmente lusinghiero con sette promozioni per merito straordinario due medaglie al valor civile e 21 encomi solenni e ancora oltre 500 premi per operazioni di servizio, ma anche eccezionalmente pesante con 135 feriti e la perdita di Filippo Raciti l'ispettore capo che ha dato la vita nella tragica notte al 2 febbraio.

Pura follia come quella che nello scorcio del 2006 è esplosa nel corso dell'incontro di calcio Catania - Messina con il ferimento di due poliziotti colpevoli di essere entrati nella curva nord dello stadio per aiutare a soccorrere una persona colta da malore e come quella che ha portato al grave ferimento del Sovrintendente Lavenia che il 2 gennaio coraggiosamente si è lanciato in un'abitazione dalla quale partivano colpi di arma da fuoco verso l'esterno da persona non "compus sui".

Questi fatti che hanno causato lutti e lacrime ai familiari dei poliziotti e tra i poliziotti stessi, cittadini tra i cittadini, con pari dignità, pari diritti, pari doveri, fanno anche nascere qualche interrogativo a cui insieme siamo chiamati a dare risposte.

Perché tanta violenza, tanto odio, tanto rancore, tanta voglia di distruggere?

Perché quello che avrebbe potuto essere una giornata di festa, di divertimento, di sana gioia di vivere, deve trasformarsi in lutto, in pianto?

Cosa si muove dietro tutta questa spinta a cercare un nemico da contrastare, da abbattere?

E' emblematico il dibattito che si è aperto tra il mondo della cultura e i giovani dopo la lettera, direi l'appello, degli studenti dello Spitaleri, che chiedono risposte su molte cose e soprattutto sul "senso stesso della vita e della morte".

Questo appello è l'esternazione di un senso di vuoto, di insicurezza, di mancanza di veri valori di riferimento che pervade tutta la nostra società.

E in questa realtà che si accresce l'insicurezza che oggi ci attanaglia.

Quel senso di insicurezza che ormai nella nostra città alberga in molti.

Ma da che cosa trova alimento?

Non riesco a dare una risposta certa, anche io sono alla ricerca del perché per trovare rimedi efficaci.

E allora si ritorna a pensare al passato per trarre qualche spunto, qualche idea.

Mi viene di ricordare, quando andando allo stadio ci si sedeva vicino ai tifosi dall'altra squadra, ed il peggio che poteva accadere era qualche battuta salace che si concludeva con una risate generale.

Poi tutti insieme festeggiare, come consigliava uno spot pubblicitario dell'epoca al termine delle radiocronache: "se la squadra del vostro cuore ha vinto.... se ha perso..."

Con il finale uguale per tutti un brindisi.

Sento nostalgia di quel modo di essere sportivi soprattutto di essere "tifosi per" e non "tifosi contro".

Di vivere e agire PER e non CONTRO.

Di trovare ciò che ci accomuna e non ciò che ci divide.

Proprio per questo, assieme allo sponsor dalla Catania Calcio abbiamo pensato un gesto di amicizia e solidarietà che sia d'impulso per i ragazzi a "superare il cancello".

Maglie con i colori del Catania e palloni sono stati consegnati ieri, nel corso di un incontro nella parrocchia della Civita ai ragazzi del quartiere da figli di poliziotti.

Un gesto di fratellanza, di speranza, di concordia tra coloro che presto saranno chiamati di interpretare ruoli che oggi sono a noi affidati.

Ecco un gesto, vi prego, ognuno di voi con noi e con questi ragazzi faccia un altro gesto perché insieme possiamo costruire un nuovo futuro per Catania e per i catenesi. Grazie.